



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Book Review: *Genealogie queer. Teorie critiche delle identità sessuali e di genere* by Federica Valentini

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 6 (2019)

Author: Lorenzo Benadusi

Publication date: August 2019

Publication info: gender/sexuality/italy, “Reviews”

Permalink: <http://www.gendersexualityitaly.com/?p=4313>

Keywords: Book Review

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Valentini, Federica. *Genealogie queer. Teorie critiche delle identità sessuali e di genere*. Verona: Ombre Corte, 2018. Pp. 118. ISBN 8869480968. €10,00 (paperback).

Il libro di Federica Valentini ricostruisce la storia della teoria queer, intrecciando vari percorsi che si intersecano, si sovrappongono e talvolta si contrappongono. La scelta epistemologica di affrontare questa ricerca ricorrendo alla genealogia risulta particolarmente efficace perché permette di valorizzare la molteplicità degli eventi e la eterogeneità delle riflessioni “che hanno condotto all'emergenza del queer” (p. 8).

Si parte dalla nascita del termine “Queer Theory” e all'analisi dell'evoluzione del pensiero di Teresa de Lauretis sul tema; si prosegue indagando i vari approcci scientifici, mostrando anche i rischi di creare un nuovo dogmatismo teorico autoreferenziale o nella migliore delle ipotesi una moda accademica, resa popolare solo perché intesa come generica trasgressione alla norma. David Halperin è utilizzato da Valentini per muoversi in questo percorso dove teoria e attivismo continuamente si legano e slegano, anche a seguito dei cambiamenti sociali, con l'emergenza dell'AIDS in primo luogo. L'autrice passa poi a indagare il nesso tra teoria queer e post-strutturalismo, concentrandosi su Michael Foucault, la cui “opera pionieristica” ha permesso di formulare “per la prima volta una critica organica al regime eteronormativo” e al sistema discorsivo su cui poggia (p. 44). Nei capitoli successivi al centro dell'analisi vi è il contributo del femminismo e della psicanalisi all'elaborazione del queer, e l'attenzione viene posta soprattutto su Mario Mieli, Judith Butler e Eve K. Sedgwick. L'ultima parte del libro viene invece dedicata alle cosiddette “teorie queer antisociali” e alle suggestioni di Leo Bersani su omosessualità e pulsione di morte. Forse da questo punto di vista sarebbe stata opportuna una critica più puntuale a alcune elaborazioni fantasiose e verbose sul rapporto anale come tomba della soggettività maschilista e omofoba.

Insomma si tratta di un percorso diacronico e sincronico che, oltre a rimarcare l'importanza della pluralità di traiettorie, grazie al ricorso all'approccio genealogico, in conformità a quanto proposto da Foucault, riesce a evitare quella visione teleologica che tende a considerare inevitabile l'approdo dai gay e lesbian studies alla queer theory. L'autrice rende ancor più mosso il quadro con il confronto con le pratiche e le teorie transgender, anche se il riferimento a queste pratiche risulta più enunciato che realizzato, manca infatti un'analisi approfondita delle ricadute pratiche e delle azioni politiche riconducibili all'uno o all'altro impianto teorico.

In questo percorso a ritroso i principali snodi individuati per risalire alle origini della nuova concezione del genere e della sessualità sono: l'emergere dell'AIDS, inteso come “peste gay” e punizione per ogni stile di vita non ortodosso, e la critica post-strutturalista all'essentialismo. Al centro dell'analisi vi è in particolar modo l'opera di Foucault e la sua critica al freudomarxismo antirepressivo e libertario, che non intacca il dispositivo di sessualità, mentre solo una resistenza “anarchica,” non codificata ma basata sulla sperimentazione, può fungere da “punto di appoggio per il contrattacco” (p. 53). Foucault risulta il termine di paragone per indagare gli altri filoni che hanno portato alla nascita dei queer studies: Mario Mieli e la sua proposta di una transessualità antidentitaria; Judith Butler e la sua riflessione sulla pratica eversiva del drag; Eve K. Sedgwick con il suo tentativo di superare il binarismo omo/eterosessuale. In tutti vi è in fondo la comune critica a una visione troppo rigida delle identità, mentre l'opzione fluida del queer permette di rimarcare la singolarità di ogni esperienza e la molteplicità delle appartenenze, in un percorso continuo di ridefinizione del sé che cambia a seconda del tempo e delle contingenze.

Valentini ha il merito di allargare la sua indagine anche alle teorie queer antisociali, da Leo Bersani a Lee Edelman, ma sarebbe stato utile includere la critica rivolta alla teoria queer dai no gender, e soprattutto da alcune femministe e da alcuni segmenti del movimento omosessuale. Da

questo punto di vista, proprio il caso italiano offre utili elementi di analisi che l'autrice utilizza in riferimento al dibattito scaturito dalla conferenza dell'Aquila del 2017 *What's New About Queer Studies*, ma la questione non riguarda solo la contrapposizione tra accademici e attivisti, in quanto anche all'interno di questi ultimi vi sono frizioni e contrapposizioni dovute alle diverse anime presenti all'interno dei movimenti LGBT. Approfondire la storia di questo universo è perciò utile per capire come oltre alla dicotomia tra rivoluzionari e riformisti, fautori dell'integrazione e della separazione, siano a poco a poco emerse altre divisioni legate alle nuove questioni riguardanti le identità, le relazioni e le appartenenze. Negli ultimi anni una serie di ricerche hanno cercato di analizzare questi aspetti (Massimo Prearo; Lorenzo Bernini, Michela Baldo) e anche grazie a questo libro si può dire che l'Italia sta colmando il ritardo accumulato nel tempo, superando la diffidenza pregiudiziale verso questo genere di studi.

LORENZO BENADUSI
Università Roma Tre